

In questo numero:

- **I giudicati** -Pag. 1-
- **Costa Smeralda inconsueta** -Pag. 2-
- **Così ridevano.** -Pag. 3-
- **Medaglia d'argento per Gian Battista Aisoni.** -Pag. 4-

Sommario:

- L'agnata di Sergio Pala 1
- Imparati da minnanna Chjara 1
- Lu muttettu di lu mesi 2
- Comu si dici 2
- Tempiu in callulina 2
- Lochi e passoni 3
- MISCIAMUREDDU 4

corso Matteotti, 31



CUORE MATTO  
Abbigliamento

Black & White

CALZATURE & ACCESSORI  
via S. Andrea, 6

Caffè del Corso



Corso Matteotti, 23

LIBERTY Bar  
via Roma, 30

Immobiliare Prince  
REAL ESTATE

Tempio Pausania  
Santa Teresa di Gallura

PANIFICIO manconi  
TEMPIO PAUSANIA

AUTOCARROZZERIA

QUADRIFOGLIO  
CENTRO SERVIZI - OFFICINA  
Circ. ne San Giuseppe, 30

BAR DISSENA

CAFFÈ NUMERI E FUMO  
Largo De Gasperi, 3

IL TRENNINO  
RISTORANTE - PIZZERIA  
Piazza Gallura, 11  
079-630985 348 9502577

Park Hotel  
Bar Gelateria  
Corso Matteotti, 52

## I GIUDICATI

1<sup>a</sup> Parte - (tratto da "Gallura" di A. Murineddu - edito nel 1962) • di Gianmario Pintus

Sull'origine dei Giudicati si è scritto molto e molto si è indagato, tanto è che è incerta l'epoca della loro istituzione per mancanza totale di documenti, le prime notizie certe risalgono a dopo il Mille, è infatti, del 1073 la lettera del Papa Gregorio VII indirizzata a Mariano di Torres, Orzocco d'Arborea, Orzocco di Cagliari e Costantino di Gallura. E' probabile che il potere del Giudice sia stato, all'inizio, temporaneo e personale ed unico per tutta la Sardegna. E', inoltre, verosimile «che un sardo stesso, autorevole per valore militare dimostrato nella difesa della Sardegna dalle incursioni saracene, abbia dato inizio ad una dinastia in seguito frazionatasi».

### I QUATTRO GIUDICATI

Divisione Amministrativa

Tramontato il Governo Bizantino, questa è l'opinione più comune, la Sardegna rimase indipendente ed ebbe un governo nazionale. Inizialmente l'isola era governata da una sola famiglia, i Lacon Gunale, che se la divisero, formando quattro Giudicati: a nord avevano il Giudicato di Gallura con capitale Civita; il Giudicato di Logudoro fra la catena del Marghine ed il Monte Acuto con capitale Torres; il Giudicato di Arborea, che occupava il bacino inferiore del Tirso, ed aveva per capitale prima Tharros e poi Oristano; infine il Giudicato di Cagliari, che comprendeva tutta la parte meridionale dell'isola con capitale Cagliari. Difficile da definirsi i confini di ciascuno.

A capo di ciascun Giudicato stava il Giudice, il quale esercitava il potere regio. Era un sovrano assoluto, riunendo in se i tre poteri: giudiziario, legislativo ed esecutivo. Aveva una propria corte, chiamata Corona de Logu, composta dai prelati e maggiori del Giudicato. Dal Giudice dipendeva direttamente «l'Armentariu de Logu» che erano le Forze Armate di oggi. Ogni Giudicato era suddiviso in "Curatorie" come le attuali Provincie, a capo delle quali stava un Curatore, che aveva col Giudice rapporti di vassallaggio. Il numero delle Curatorie variava in proporzione alla vastità del Giudicato. Così la Gallura era suddivisa in 10 Curatorie, il Giudicato di Torres ne aveva 20, mentre 15 a testa ne avevano quello d'Arborea e quello di Cagliari. Ciascuna Curatoria poi si divideva in Ville, i Comuni di oggi, e a capo di esse stava il "Maores de Villa" il Sindaco di oggi. I Maores de Villa erano nominati dal Curatore, scelti fra i nobili del centro abitato. Ogni giovane, appena raggiungeva il quattordicesimo anno di età, era chiamato a far parte della "Scolca" il corpo volontario di Polizia, presta-

### I QUATTRO GIUDICATI



va giuramento di non recare danno ad alcuno e di adoperarsi a scoprire i rei di furti, danneggiamenti, omicidi etc.... Dopo il giuramento veniva aggregato alla squadra di un "maiore" e vi restava sino al compimento del settantesimo anno di età. Nel Giudicato non esistevano Leggi scritte. Le prime si ebbero dal Giudice di Arborea Mariano IV e dai figli Ugone ed Eleonora. Quando il Giudicato divenne ereditario, la elezione veniva confermata dalla "Corona de Logu" e tutti, liberi e servi, giuravano fedeltà ed obbedienza al Giudice, il quale era chiamato a regnare sul popolo "per voluntade de donnu Deus".

### Imparati da Minnanna Chjara

(Chiara Sechi, classe 1870).

• di Antonella Fresi

Poesia gallurese.

Lamentazione di un malato trascurato dall'amata.

"Ghjenti chi mai cridia è vinuta a disviammi e tu chena isittammi in un mesi chi muria!".

(lirica attribuita dalla tradizione a Don Baignu, al secolo Don Gavino Pes).

### L'agnata di Sergio Pala

• Candu "la burrula tocca eru"

di essere attorniato da giornalisti e sindaci sul bagnasciuga che, prendendomi per balenottero arenato, provvedevano allo smaltimento della mia carcassa. Ed allora "li sono entrato" a verdure e roba integrale. Io. Che di integrale mi piaceva solo la lancia delta. Ancora "già non mi conto" le costole, però già era in programma di esordire al chiscinajju senza 4 pieghe di rotoli sopra attippo sharpei. Poi ora ora mentre piangendo giravo le zucchine e dal vicinato emanavano odore di ragù, alla tv l'annuncio luttuoso: quest'anno al mare è di moda l' uomo con la pancia . Bene bene. Sia mai che ne vada bene una. Deluso ed amareggiato. Ma nulla è perduto. Non avrò la tartaruga. Anzi la ho in campagna. Le scendo lattuga e zucchine. Ed entro a pranzo dai vicini. A dopo.





**Costa Smeralda inconsueta ● - di Alessandro Ruggero**

**N**el buio della notte le mille luci di una lussuosa villa illuminano una cala della costa gallurese, dove donne bellissime, vistosamente abbigliate, brindano, ballano e ridono tra uomini dalle bianche camicie ... il ritmico suono della musica disco si espande sul mare, dove decine di yacht di varie grandezze e forme sono all'ancora: siamo nella Costa Smeralda, il "salotto buono" della Sardegna, quel lembo della nostra Terra per cui l'Isola è conosciuta in tutto il Mondo, simbolo di sfarzo, di vacanze esclusive, di dimore lussuose, ma anche di acque trasparenti, di piccole spiagge incastonate tra rocce granitiche, di una Natura che qui ha dato sfoggio di straordinaria bellezza.

Basta infatti allontanarsi leggermente nel tempo e nello spazio dalle allegre feste estive, per lasciarsi inebriare dai colori e dai profumi della macchia mediterranea che, ai primi tepori, si ammanta delle bianche fioriture dei Cisti (*Cistus monpelienis* e *Cistus salvifolius*) e dove le gialle tinte primaverili della *Calicotome villosa* illuminano il cupo verde del Ginepro turbinato (*Juniperus turbinata*). E con la primavera le piccole radure tra gli arbusti somigliano alle tavolozze di un pittore amante dei mille colori della Natura: le differenti tonalità violacee dei Crochi (*Crocus minimus*) e delle Romulee (*Romulea sp.pl.*), il porpora acceso delle Vecchie (*Vicia sp.pl.*), il bianco candido degli endemici Pancrazi illirici (*Pancreatium illyricum*), il giallo dei Lotus e delle Medicago, il rosso dei Papaveri (*Papaver sp.pl.*), mentre qua e là delicate Orchidee punteggiano i margini delle macchie e dei cisteti, dalle comuni Orchidea farfalla (*Orchis papilionacea*) e Orchide cornuta (*Orchis longicornu*), alla più rara *Gennaria diphylla*, dai piccoli fiori verdastri.

E lontani dalle chiassose giornate ferragostane gli stessi arenili, disturbati dal solo ritmico infrangersi della risacca, offrono aspetti naturalistici inconsueti e poco noti: il rarissimo Gabbiano corso che in una ventosa giornata invernale sfida le intemperie presso la solitaria spiaggia di li Nibbani, stagliandosi sulle antistanti e omonime isole, mentre alcuni Marangoni dal ciuffo trovano riparo tra i frastagliati scogli granitici; a poca distanza, sulle dune che cingono la stupenda spiaggia del Pevero, alcuni cespugli della rara Barba di Giove (*Anthyllis barba-jovis*) si associano ai Ginepro turbinati per dare origine ad una

inconsueta forma di vegetazione, mentre tutt'intorno le colorate e resistenti piante psammofile, come la Campanella delle spiagge (*Calystegia soldanella*), la Santolina di mare (*Otanthus maritimus*), il Giglio di mare (*Pancreatium maritimum*) devono lottare, oltre che con la salsedine e l'aridità, anche con l'inciviltà e la maleducazione di gitanti a bordo di rombanti fuoristrada; il piccolo stagno retrodunale di Razza di Juncu, animato dalla presenza di Fologhe e Gallinelle d'acqua, mentre candide Garzette e grigi Aironi cenerini si appostano sulle sponde in attesa di una preda; le ripide scogliere metamorfiche di Capo del Ferro, sulle quali si infrangono i marosi invernali in un ribollire di bianca schiuma; i residui boschivi che alla fine del periodo autunnale, dopo abbondanti piogge, si ornano della colorata presenza di diverse specie fungine, tra cui il prelibato Porcino nero.

Una Costa Smeralda inconsueta ... forse poco conosciuta ... forse la più bella.

● Foto della *Calystegia soldanella*



**Lu Muttetu di lu mesi...**

*Un vaggjanu tre visitti  
undi tre vaggjani fési,  
e l'ani tentu tre mesi  
a minestra e zucchitti.*

**Comu si dici**

Il lessico medico nel dialetto gallurese non ha riscontro di vocaboli astratti, essi sono costituiti da circonlocuzioni, tipo mancanza di...; dulol di...dolorante e/o sofferente ed il nome dell'organo. Questa elencazione è tratta da una ricerca di Maria Teresa Atzori pubblicata nel 1959 e si ringrazia lu Mastru Giuseppe Pintus per avermi fornito il materiale.

Gianmario Pintus

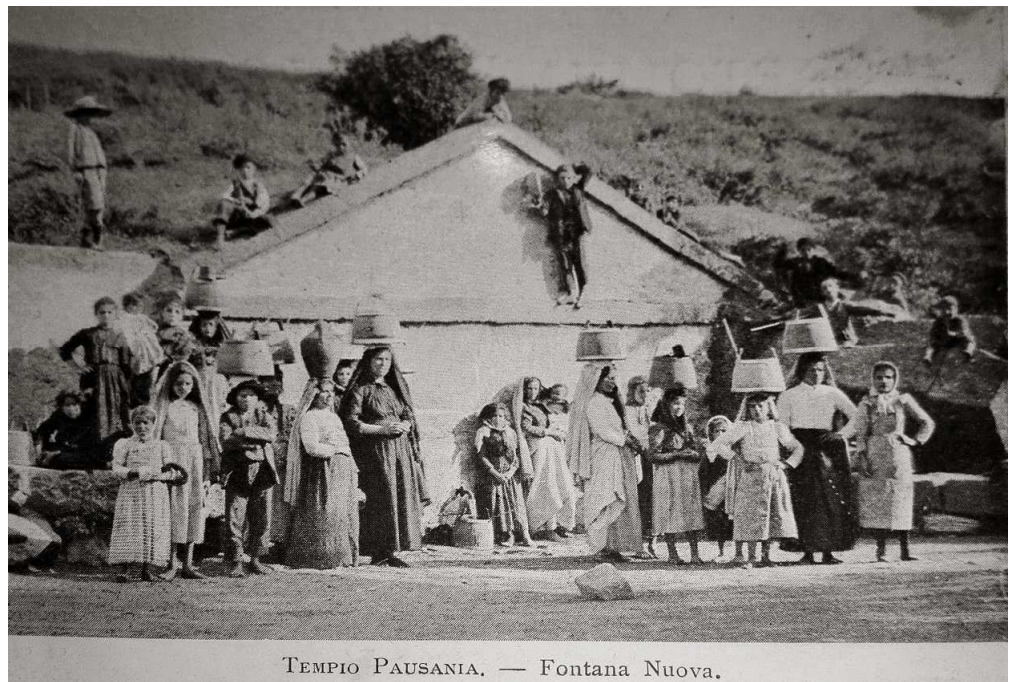
**Dulol di 'ula** - Laringite - infiammazione acuta della laringe. Mal di gola.

**Bóci víni** - Leptofonia - voce molto esile. Voce fine.

**Assupiméntu** - Leptargia - sonno lungo e profondo determinato da cause morbose. Assopimento.

**Tempiu in caltulina**

● di Gianmario Pintus



TEMPIO PAUSANIA. — Fontana Nuova.

**I**n questa immagine animata dei primi del 1900 dal titolo "Tempio Pausania Fontana Nuova", in posa uomini, donne e fanciulle con la cagna per l'approvvigionamento dell'acqua. Si tratta della fontana menzionata nell'articolo del quotidiano sardo "L'Isola" pubblicato nel 1932 (riproposto dalla redazione nel numero 182 dell'aprile 2016) posizionata alla Concezione per poi essere trasferita all'attuale Fonte Nuova? Sicuramente è quella che viene citata dal Casalis/Angius nel "Dizionario Geografico Storico" del 1840.

## COSÌ RIDEVANO

“Ci so buchendi a Friagghju!” (una tradizione da non lasciar morire) ● di Antonella Fresi

Fino a qualche decennio fa, prima che si concludesse il mese di Febbraio, nella nostra città si registrava un movimento, insolito negli altri giorni, di ragazzetti dai dieci ai quattordici-quindici anni, che, nelle vie e nelle piazze del centro storico, formavano gruppi, confabulavano fra loro, qualche volta litigavano per un dissenso in genere temporaneo, comunque di poco conto, si muovevano, poi, in direzione della cintura periferica, con mete orientate diversamente, ma, per lo più, con le stesse caratteristiche: le discariche pubbliche.

Negli ultimi anni, quella che una volta, in tempi di miseria precedenti il secondo conflitto mondiale e nell'immediato dopoguerra, era stata, a detta dei più anziani, una zona di “porcopoli” ad uso e consumo delle fasce sociali più deboli, con il diffondersi del consumismo era divenuta un ampio anello di deposito di rifiuti, dove si scaricava di tutto. Questo ammasso di oggetti dismessi, i più svariati, era il pianeta privilegiato dai ragazzetti degli ultimi anni delle Scuole Elementari e delle Scuole Medie: per una settimana, fino al fatidico ventotto o ventinove Febbraio, a seconda che l'anno fosse normale o bisestile, ogni pomeriggio era impiegato nella ricerca di secchi possibilmente di ferro o di alluminio, di tegami con qualche manico, di pentole bucate, di vasi e vasini, non importa se arrugginiti, di paioli rifiutati, di mercanzie ormai obsolete ma preziose, se di metallo, perché atte a produrre rumore. I “paradisi” ripetutamente visitati erano: l'oltro di ziu Ghjacheddhu Capponi nella parte confinante con l'ospedale, Funiceddha, Li Tegghj, Balbacana, Lu Fossu Mannu, Lu Muntinagghju di Caccaddha e, prima che venisse costruito il cosiddetto Palazzo Poddighe, l'area occupata oggi dalla Villa Corda. Era tutta una

gara a chi arrivava per primo allo scopo d'impadronirsi dei “prodotti” migliori e in gran numero! Si procedeva a delle scelte, si formavano dei mucchi, poi, con pazienza, si realizzavano delle cordate legando tutti i contenitori, in cui venivano praticati dei fori, se non già esistenti, con fil di ferro o spago robusto. A tal fine, in previsione, erano state visitate, con precise richieste, le botteghe dei fabbri, quelle dei calzolari, e i negozi di ferramenta.

Il giorno conclusivo del mese, dopo le ore di scuola, se non cadeva di domenica, si dava corso alle operazioni: si trattava di girare a gruppi, per le vie del centro, per confluire poi, tutti in Piazza Gallura e in Piazza d'Italia, ciascun gruppo con il proprio treno di utensili, che venivano percossi senza risparmio con bastoni e manici di scopa, al grido di: “A fora Friagghju”.

Il secondo mese dell'anno, famigerato per le bizze del tempo, odiatissimo per le sue ripetute intemperanze climatiche, causa di affezioni febbrili moleste e durature, meritava, a detta di tutti, un trattamento severo: “chi no si ichia più!”, imprecavano gli anziani, quelli che più avevano sofferto.

Per ore, i tratti attraversati erano caratterizzati da un allegro fracasso d'inferno; si aprivano le porte, si spalancavano le finestre e persone d'ogni età, incuriosite, chiedevano: “Cos'è chistu tiffittanu?” Le risposte erano sempre le stesse: “Ci so buchendi a Friagghju!”.

“Andia come la pulvara, era il commento frequente, ghjà n'ha arricatu di fritu e di malatii!” Il momento più atteso da tutti era quello della sfilata in Via Roma e in Corso Matteotti: consisteva in un passaggio trionfale dei gruppi, i cui capibanda incoraggiavano i “battitori” a dar prova di somma energia per una questione di

orgoglio e di primato. I passanti si fermavano e ridevano, i proprietari dei negozi, delle caffetterie, delle barberie e delle attività commerciali comparivano sulle porte e facevano a gara per incitare “i picchiatori” dei diversi treni di utensili, che paonazzi per la fatica, profondevano tutte le loro forze. Puntuale, nell'affacciarsi, era il famoso ziu Niculeddhu lu Gobbu (al secolo Nicola Manconi), noto in ambito politico per il suo dichiarato antifascismo, titolare di una rinomata sartoria; stazionava volentieri sulla porta con un nutrito corteo di sartine e non si stancava di gridare, divertito: “Dalli più folti, dalli abà chi vi sei!” I gruppi rivali passavano e ripassavano e, in segno di saluto, sollevavano i bastoni.

Ogni tanto, qualche secchio si staccava, qualche vasino arrugginito troneggiava isolato davanti all'ingresso degli esercizi più rinomati.

I clienti, con le più fragorose risate, evidenziavano all'indirizzo del proprietario: “T'ani lacatu lu rigalu!” I vigili urbani vedevano e lasciavano correre, era un passatempo generale, una festa di popolo senza pericoli e senza spese, un divertimento puro, fonte di aggregazione sociale.

I giochi elettronici, i computer, il dissennato “chattare” senza limiti e l'uso smodato della plastica ce ne hanno privati.

Era bello e il ricordo del gioco, dei visi e delle persone ci internerisce.

E' stata sepolta un'epoca di serenità, una fase esistenziale di spensieratezza e cancellati “i migliori anni della nostra vita” (per citare i versi di una famosa canzone).

Nel senso più vero “semel in anno licebat, non solum insanire, sed etiam magna cum voluptate ridere!”

Cos'emu paldutu!



## LOCHI E PASSONI

Siamo nei primi anni '60 e LU LOCU è l'attuale Via Limbara, a Tempio, con lo sfondo del parco delle Rimembranze, del vecchio Caseggiato e della via sterzata che portava alla vecchia Stazione, attuale sede della Protezione Civile. Fra Li PASSONI in posa, abbiamo riconosciuto Carlotta Satta, Ninna Usai e Lisangela Sotgiu.

LU BADDHITU *impiesu*





Chi volesse contribuire alla pubblicazione di LU BADDHITU timpiesu può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
  - tramite versamento con bollettino postale sul c/c n° 42198150
  - tramite bonifico con l' IBAN IT 26 V 07601 17200 000042198150
- Intestato all' ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO".

Il n. 205 è stato realizzato grazie al lavoro e alla collaborazione gratuiti di: Gian Battista Aisoni, Antonella Fresi, Sergio Pala, Gianmario Pintus, Alessandro Ruggero.

Collabora anche tu alla realizzazione di LU BADDHITU timpiesu inviandoci il materiale alla mail:

[lubaddhittutimpiesu@fiscali.it](mailto:lubaddhittutimpiesu@fiscali.it)

## MISCIAMUREDDU...

### La sapii chi...

Il primo sponsor della squadra di calcio del Tempio, fu l'**Erlaas**, che era l'ente che realizzava la campagna di disinfezione antimalarica. Per le trasferte, si usavano le Jeep che l'azienda, durante la settimana lavorativa, usava per il trasporto delle squadre di disinfestatori.

## MEDAGLIA D'ARGENTO PER GIAN BATTISTA AISONI

Nell'immaginario collettivo alla figura del barbiere è legato il personaggio di Figaro protagonista di opere liriche come Il barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini e Le nozze di Figaro di Mozart.

Tale è stato il successo di queste opere che il nome Figaro è divenuto un modo scherzoso e bonariamente ironico per indicare questa professione. Quello del barbiere è un mestiere antichissimo che oltre al taglio dei capelli e alla rasatura della barba, nei secoli passati ha avuto anche la funzione di cerusico praticando piccoli interventi chirurgici come l'estrazione di denti e salassi.

Accanto alle caratteristiche più tradizionali della professione vanno prese in considerazione competenze e attitudini che consentono al barbiere di tenere il passo con il continuo e sempre più veloce cambiamento delle mode, rendendo questa professione ancora più complessa di quanto si possa generalmente immaginare.

Nello scorso mese di marzo a Bologna si è svolto lo "United Barbers Show" campionato mondiale della barberia che ha avuto come grande protagonista il tempiese Gian Bat-



tista Aisoni che al termine di un equilibratissima gara dove erano coinvolti 5000 barbieri provenienti da tutto il mondo, ha conquistato la medaglia d'argento nella categoria Taglio all'italiana con pettini e forbici. Grande soddisfazione per il nostro concittadino conosciuto e apprezzato barbiere che ha iniziato ad apprendere l'arte del taglio fin da giovanissimo senza mai perdere la voglia di migliorarsi. Tutti noi di Lu Baddhittu ci congratuliamo con Gian Battista per aver conseguito questo ambito riconoscimento che va ad arricchire un già prestigioso palmares.

## Lu Cugnommu

### DEIANA:

In origine il cognome è da dividere in De Jana, e questo fa capire già qualcosa. Il sostantivo "Jana", una figura leggendaria "fata, maga o dea dei boschi" ed il cognome probabilmente è da interpretare come figlio/a della maga. La matrice originerà, poi, tutta una serie di cognomi presenti nel territorio isolano come Dejana, Diana. Con 37 famiglie presenti Tempio si piazza al secondo posto in Gallura dopo Olbia, largamente "in testa" con 304 famiglie.

## Lu Nummaru

**1936**... è l'anno delle prime analisi chimiche dell'acqua delle Fonti di Rinaggiu. Venne classificata come acqua oligominerale fredda (sgorgava a 12°), con un alto contenuto di Silice per la sua origine dalle rocce granitiche, che filtrandola, la rendono di grande rilevanza terapeutica, con proprietà simili alla ben più famosa acqua di Fiuggi.